

kansas city

di **Claudio Riggio**

con:

Giulia Fossà, Donna

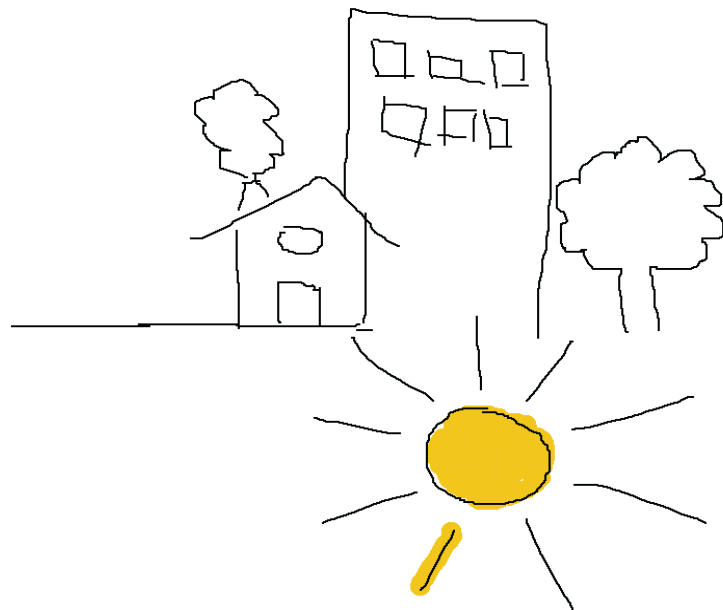
Piero Bronzi, Sassofono

Angelo Olivieri, Tromba

Alessandro De Angelis, Pianoforte

Antonio Pulli, Calcolatore

Claudio Riggio, Chitarra



“Se la leggenda diventa realtà, vince la leggenda”.

Dal film “L'uomo che uccise Liberty Valance”

kansas city

"Grosseto come kansas city" diceva Bianciardi.

Il suggerimento di un meta-luogo da cui accedere ad un'esistenza immaginifica?

Vita immaginaria di Luciano Bianciardi nei luoghi della sua storia scritta e vissuta.

8 quadri per una radiocommedia
(e/o un CD e/o un evento teatrale).

I Colori:

Chitarra

Tromba

Sassofono

Pianoforte

Donna

Registrazioni ambientali

I Quadri:

Maremma

Il cortile della biblioteca dove giocare a pallone

Il bibliobus

Camera di una pensione, a Milano

Il bar Giamaica

La stanza "traduttoria"

La redazione della Feltrinelli

La miniera di Ribolla

Canovaccio - Trama

Una giornalista è incaricata di scrivere una biografia di Bianciardi.

Si innamora, però, dei luoghi della sua vita.

Reinventandola.

In ogni Quadro:

- Didascalia letta (di spalle?) ovvero il titolo del quadro.
Musica, scritta e improvvisata.
- RegISTRAZIONI ambientali (non necessariamente nei luoghi reali dei quadri ma in posti affini per suggestione).
Trattasi di "Vita Immaginaria"...
- Manipolazioni delle registrazioni effettuate in tempo reale da un sound designer.
- Improvvisazione sulle suggestioni che si vanno addensando:
mimica, gestuale, corporea, verbale, fonetica...
- Improvvisazione di piccoli monologhi - dialoghi immaginari:
i personaggi degli scritti e della vita di Bianciardi parlano di/tra loro e di Bianciardi.
- Lettura analogica di frammenti... brani tratti dalle sue opere, interviste, stralci dalla biografia di Pino Corrias "Vita Agra di un Anarchico" Ed. Baldini & Castoldi.

(Appunti)

Andare via dalla propria terra fatta di spazi, sole basso sulle case, odori, lotte per i diritti dei lavoratori, provincialismo, famiglia. Grosseto come Kansas City. Combattere il capitalismo nel suo cuore, Milano. Il rapporto difficile con Cassola. L'umorismo spietato. {... "il lavoro culturale"}. L'incazzatura. L'istrionismo. Il sesso. La sensualità. La cultura "plastica". La confidenza con il linguaggio "...il successo? Una cosa che è passata." I soldi. Il boom economico. Le traduzioni. Feltrinelli. Henry Miller (... "grande leccatore di fica internazionale...")
.....

Biglietto lasciato prima di andar via

Se non dovessi tornare,
sappiate che non sono mai partito
Il mio viaggiare è stato tutto un restare
Qua, dove non fui mai.

(Giorgio Caproni)

kansas city

DONNA: La scena è buia. Completamente buia.

UN MUSICISTA: Come “completamente”...? Se è buia è buia...!

DONNA: Chiudere gli occhi in una stanza buia. Rispondere nero al nero. Il nero che chiude gli occhi negli occhi prima di baciare.

Il tuo sogno, da fare mentre ti svegli, è: “ La notte in una stazione ”.

La notte sottrae agli occhi per restituire allo sguardo di chi è intento.

Alla stazione di Grosseto s'illumina quella scritta: “GROSSETO”.

Ma tu sai di essere lì! Non è per te allora quella scritta. E' per chi deve ancora arrivare o per chi, già passato, la ricorda assopito in uno scompartimento.

Ecco perché la vedi ma non guardi niente. Se chiudi gli occhi sul buio li apri su ciò che nasconde. La scena è buia. Ecco. Completamente buia.

Un enorme telefono (uno di quelli grigi, da muro, anni '70) è il fondale della scena.

(Diapositiva o disegno infantile a pennarello? Uno sull'altro?..). E' illuminato ad intermittenza, trasponendo il suo squillo in lampo.

Due bambini entrano in scena mentre la donna risponde al telefono, imitando la cornetta con la mano destra. Sono due bambini che vedevano Luciano Bianciardi giocare da solo a pallone nel cortile della biblioteca Chelliana, a Grosseto.

La Donna è in secondo piano, mima una telefonata, (senza eccedere nei movimenti, come se fosse un problema di ascolto del pubblico a generare il suo essere muta) una telefonata in cui le viene offerto di scrivere una biografia di Bianciardi.

Il dialogo è riportato dai due bambini, mischiato ad un loro conversare divertito su ciò che hanno visto dalla finestra di scuola: un uomo grande e grosso che gioca da solo a pallone.

1° bambino: “ma te l'avevi già visto? secondo me è di fori... unn'è normale! dai, un omo che gioca a pallone da solo?... (ride)

2° bambino: “E' da ieri che ti cerco, sai quell'idea della biografia di Bianciardi? Volevo che te ne occupassi tu. Che ne dici?”

1° bambino: “E' il direttore della Biblioteca?!! mmmhh... ma gli ex calciatori un' fanno gli allenatori o gli assicuratori? Però è ganzo mi sta simpatico! fa un casino!!... *per me va bene quando vuoi che ci vediamo?*”

2° bambino: “la mi’sorella m’ha detto che è stata alla Chelliana a prende’un libro e un’c’è mai nessuno! pefforza! ‘sto bischero e’ gioca a pallone...! (ride) *Domani a pranzo, da me.*”

1° bambino: “*ok, a domani. ciao bello e grazie!*”

“A me mi piace il rumore del pallone sul muro,d’estate..sai, di pomeriggio.

Quando è tutto fermo e sembra che tutto quello che c’è al mondo sia quel pallone che sbatte dove gli pare...”

Segue breve monologo improvvisato sulle sensazioni della Donna circa il lavoro che si appresta ad iniziare. (insieme musica improvvisata)

Canovaccio: Una persona “è” i luoghi in cui è stata amata.

E amare è farsi portare altrove, in un altro luogo.

1° quadro: Maremma

I musicisti suonano "A la meria" (all'ombra)

Registrazioni dai campi e strade di campagna, mare....

Improvvisazione.

Brani tratti da "I minatori della Maremma", scritto a quattro mani con Carlo Cassola.

Monologo improvvisato sul desiderio provato da Bianciardi, a Milano, di rivedere la Maremma.

Alla domenica il passeggio era più folto e più ricco del solito: le ragazze uscivano dalla messa con il vestito lustrato e tirato sul sedere, un po' di rossetto in faccia, un lembo di sottoveste che sbucava dall'orlo della gonna. Le signore si mettevano il cappello, qualcuna persino con la veletta, e portavano la testa alta, le labbra strette. Stavano ben dritte con la vita, e lanciavano intorno occhiate vigilanti, mentre con una mano si tenevano aggrappate al braccio del marito, anche lui ripulito a festa, con il vestito grigio e la cravatta nuova. Il marito aveva una faccia come di pecorone spinto al mercato, la testa pesante, l'occhio spento, il passo greve, l'aria triste. La moglie a tratti gli sussurrava qualcosa con l'angolo della bocca, e lui, per un attimo, si tirava su.

Luciano Bianciardi (da "L'integrazione")

Tromba sola che suona tema da banda.

Stralci dalla biografia di Corrias interposti a registrazioni di uomini al bar, il giorno del mercato a Grosseto. (manipolazioni del sound designer).

2° quadro: Il cortile dove giocare a pallone

La Donna è in scena con un pallone e una grande nuvola di cartone sorretta da due musicisti. La Donna porta il pallone dietro la nuvola e lo fa occhieggiare.

Dice: **"5 luglio, 2 del pomeriggio"**

I musicisti giocano e suonano **"figurinha carimbada"**

* La Donna descrive nei minimi dettagli il cortile di una scuola, come se fosse un inventario...

Registrazioni ambientali dentro una scuola: all'inizio ed alla fine delle lezioni.

Durante la ricreazione. La descrizione può essere interrotta da brevi improvvisazioni gestuali e fonetico-verbali sulla suggestione dei ragazzi che appaiono nella registrazione.

Frammenti da **"La vita agra"** e altro...

3° quadro: Il Bibliobus

Donna: Andare, qualcosa per andare. Nel senso di...
Un motivo per cui muoversi. Un mezzo per muoverci.
Un po' di tavole montate dentro a un vecchio pulmino, a mo' di
scaffali, ...
...ecco qua una biblioteca ambulante!
"Capisci Carlo? Andiamo noi da loro."

"Gli anni passati in quella biblioteca
saranno i più felici di tutta la mia vita".

Luciano Bianciardi

E lo saranno, per tutta la mia vita.

Portare quei libri, polverosi come un vecchio quando si sente vecchio
e scintillanti come i vetri di una finestra quando dietro c'è un
bambino. Portarli alla gente.

Registrazioni: Suono di pulmino che parte e si allontana, percorre
strade sterrate.

Chitarra e sassofono suonano **Didì**.

Improvvisazione di commenti della gente all'arrivo nella casa del
popolo dove Bianciardi e Cassola leggeranno.

Registrazioni: sovrapposizione di voci ad imitare la gente.

Manipolazione dei suoni.

Ambiente sonoro.

Improvvisazione timbrica.

Donna: Ricetta per l'acquacotta:

Ingredienti per 6 persone

- 6 fette di pane toscano
- 3 cipolle grosse
- 400 gr. pomodori maturi
- 6 uova
- pecorino grattato
- basilico
- foglie di sedano
- olio extravergine d'oliva
- sale
- pepe

Preparazione

In una pentola far appassire, con 8 cucchiaini d'olio, le cipolle tagliate sottili. Quando saranno quasi sfatte unire i pomodori pelati senza semi, le foglie di basilico e di sedano tritate grossolanamente, sale e pepe.

Far cuocere per circa mezz'ora e poi versare un litro e mezzo di acqua. Tenere sul fuoco per altri 30 minuti.

Direttamente nella pentola aggiungere le uova facendo attenzione a non romperle, cuocerle per 3 o 4 minuti in modo che assumano già la consistenza delle "uova in camicia".

Nelle scodelle mettere le fette del pane abbrustolite, cospargerle di pecorino e versarci sopra con un ramaiolo l'acquacotta caldissima.

Fare in modo che per ogni porzione ci sia un uovo.

Servire a parte altro pecorino. E' ora di tornare.

Improvvisazione. Sovrapposizione di: piano che suona un valzerino popolare, tromba e flauto che imitano una banda, dissonante nel ricordo. Chitarra = rumori del viaggio di ritorno.

Registrazioni: Ritornano alla mente tutti i suoni del quadro elaborati liberamente.

Suono della portiera del pulmino che si chiude.

Lettura del brano da "L'integrazione" sulla Domenica pomeriggio.

4° quadro: Camera di una pensione, a Milano

Il posto dove accade quello che dà sapore a tutto è l'ultimo posto dove andresti se non ti accorgessi che la tua vita ti aspetta lì. Un armadio si apre, nella stanza accanto.

a rising sun

“... tu la seguisti senza una ragione,
come un *bambino* segue un aquilone.”

Fabrizio De Andrè

Pausa sia.

(*musica: U slide, Annette Peacock*) (?)

Sono certo che sai come risuona adesso in me, nel silenzio, ogni gesto, sguardo (non guardo?), movimento impercettibile, trascorso insieme.

Promessa di felicità.

Questo in me, in lei non so.

Ma so, per certo, che lei ha occhi che cantano.

E uomini come noi vivono correndo dietro a quel Canto.

Vista dall'alto quella corsa somiglia ad un sorriso. (a *rising sun*)

Il pensiero di un altro debito bussava alla tua... testa. Ma rimbalza davanti agli occhi di Maria.

“Prendiamo un'altra cosa da tradurre e rifacciamo i conti...”

“Hai visto che ce la facciamo, testona!”

Pino Corrias (da “Vita agra di un anarchico”)

Registrazioni: passi, oggetti, una radio dalla stanza accanto.

Scendere giù al bar: “ Due caffè, sì, li porto su in camera, grazie...”

Oggi si va con Ormanno a cena al ristorante Pontevecchio.

“Chi fa la guerra la perde”, diceva e poi
“se ti spari da te conosci il posto”, “Spara
oggi spara domani, qualcuno si fa male”,
“bandiera perduta, pensiero levato”.

Ormanno Foraboschi

“Con Grosseto ho un debito enorme, e
prima o poi dovrei pagarlo, non ti pare?”

Luciano Bianciardi

Lettera a un amico, 9 dicembre 1962

“Devo andare a Grosseto, non posso continuare a tornarci di notte!”

Mano sinistra del pianoforte e sax soprano: Notte al bar delle Quattro
Strade.

Non vedi l'ora di essere per strada, dove
almeno la gente che passa non la conosci
affatto, a parte quei gusci che ti dicono:
“Fatti vedere”. Ma cosa volete vedere,
cosa volete voi, ectoplasm?

Luciano Bianciardi (da “La vita agra”)

5° quadro: Il bar Giamaica

Il legno *aromatico* del bancone che percorro col muovere degli occhi, la testa immobile.

Sassofono e tromba: polvere come giostra di tela assolata, dalla finestra ai bicchieri sul ripiano.

Le acrobatiche venature del legno;
impigrirsi con qualcosa di simile ad uno sguardo intorno a un nodo severo e rassicurante: voce di padre.
Odore di sigaro, assenza di fumo. Memoria d'una vampata di tabacco, chissà, forse prima di una risata o contemporanea all'arco cantato dalle gambe di Marisa.

La persecuzione, d'accordo, c'è stata e io ne sono un esempio quasi vivente.

Luciano Bianciardi (da "Aprire il fuoco")

“Otello Tacconi mi ha querelato per diffamazione: cioè per aver scritto che la Montecatini lo licenziò in seguito a un suo comizio di accusa contro i metodi della società. Io mi chiedo che mondo è questo. Ora ti lascio perché sono dagli avvocati. Sarebbe meglio piantarla di scrivere.”

Luciano Bianciardi
Lettera a un amico, 5 maggio 1963

L'ultima settimana del mese ci vengo per prendere per il culo i debiti con un bicchiere di grappa. La prima per cominciare. Cominciare a “fare”.
Amo fare le cose.
Che c'è di meglio della prima settimana del mese per cominciare a fare le cose?

Registrazioni: bicchieri, acqua e alcolici dalla bottiglia nella bocca. Voci scomposte, sedie spostate. Passanti.

Piano solo: Isadora

7° quadro: La redazione della Feltrinelli

“Si va a prendere una *caffea*?”

Già, perché il caffè è nero, nero come un orgasmo e si è mai visto un orgasmo con l'accento?

Sarebbe una cosa da “chiappemosce”...**IL C A F F E'** !!!

Se lo trovassi in un cruciverba: *5 lettere, CA . . . , “ dà un piacere lungo e caldo”* a che penseresti?

Ah!!! Lo vedi che è una cosa da finocchi, è pericoloso anche solo nominarlo!

LACAFFEA! Vuoi mette'?! Sembra il nome di una di quelle donne che se ti mettono gli occhi addosso ti frullano.

“Vieni qui LACAFFEA!” Tipo “Ciao sono POPPEA... hai visto la mi' sorella ANTINEA?”

Interazione con il sound designer, ambiente grottesco.

“Io lavoro tutti i giorni, anche la domenica, un sei ore, ma lavoro sul serio, non scaldando la sedia. Soprattutto traduco, spesso roba molto mediocre, a volte cose ottime. Come per esempio i due Tropici, del Cancro e del Capricorno, di Henry Miller. Ho anche conosciuto il vegliardo (settantenne) ex leccatore strenuo di fica internazionale, e mi è parso un uomo in gamba.”

Luciano Bianciardi

Lettera a un amico, 26 aprile 1961

Pensa quant'è nera la caffea quando ti scende in gola...al buio.

Roba da brividi...

“Mentre voi sputtanate il tempo a penzà se è più “alternativa” una cultura di sinistra o una non-cultura di opposizione io ho tradotto 'st'elenco del telefono!!!” (sbatte sul tavolo un tomo di 300 pagine...)
Cari i miei lavoratori di sinistra... riempissi la bocca di parole non ha mai tolto la fame a nessuno...

Ma forse a voi le parole restano in bocca perché siete nati colla pancia piena. Ciao “chiappemosce”, vado a prendermi una CAFE'!”

8° quadro: **La miniera di Ribolla**

La scena è buia. Completamente buia.
Chiudere gli occhi in una stanza buia. Rispondere nero al nero.
Il nero che spalanca gli occhi negli occhi, prima di morire.
Il nero che chiude gli occhi negli occhi,
morendo appena in tempo per baciare.

EMPTY ROOMS

Un uomo corre dritto verso

la sua morte.

Poi, all'improvviso,

volta e,

per un attimo,

va con lui

tutta la sua vita.